

MONDI IBRIDI

→ **La scrittrice chicana** La sua poetica: mescolare le culture, le emozioni

→ **Il documentario** Anche *Altar*, di Zaccaria e Basilio, si muove tra i confini



Jesus La celebre pubblicità dei jeans

pendenti, per presentare Mondadori, Robe di Kappa, i famosi Jesus Jeans, Alessi, Artemide, Marzotto, Gatorade, i tortellini Rana, eccetera eccetera. Famosi una campagna per *Repubblica* e soprattutto un manifesto: Craxi sonnecchiante e sopra la scritta «*Repubblica* sveglia l'Italia». Partirono subito la denuncia e la richiesta di un miliardo per danni morali e materiali. Pagò anni dopo venti milioni, Bettino non era più capo del governo e il giudice scrisse: «Così stanco e assonnato, appare più simpatico». Alla fine, per tornar giovane, volle proporre la sua esperienza ai giovani e fondò una scuola: «La scuola di Emanuele Pirella».

I FUNERALI

La data dei funerali di Emanuele Pirella non è stata ancora fissata ma, secondo quanto si è appreso, la cerimonia funebre dovrebbe essere svolta in forma strettamente privata.

La sua pubblicità si potrebbe definire intelligente colta raffinata ironica. Una definizione banale che non gli sarebbe piaciuta e non avrebbe tollerato da parte dei suoi allievi: in ogni gesto del creativo doveva comunque risiedere uno spunto innovativo, un piccolo strappo alla regola, un momento inaspettato in un contesto atteso. Uno «scarto» insomma che si fissa nella memoria. Vale anche per la letteratura: cacciare il banale da una storia banale come la salsa di pomodoro. ❖

Gloria Anzaldúa, la filosofa della frontiera, simbolo di libertà

In Italia non è molto conosciuta, ma il suo «*Terre di Confine/La Frontera*», è stato incluso nella lista dei migliori libri del XX secolo. A Roma, un doppio appuntamento per conoscere la scrittrice femminista Gloria Anzaldúa.

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE
balambalis@gmail.com

Sono una scrittrice femminista chicana tejana patlache (parola Nahuatl per lesbica) di Rio Grande Valley, nel sud del Texas». Così si autopresenta Gloria Anzaldúa, una donna a cui le etichette sono sempre andate strette. Poetessa, studiosa, filosofa, antipatrice di una nuova razza, una *metizza* che aveva molto da dire e da donare. La morte l'ha colta troppo presto, nel mezzo del cammino della sua vita. Però il suo pensiero ha avuto un gran seguito in tutto il mondo, il suo *Terre di Confine/La Frontera* (Palomar) è stato incluso nella lista dei migliori libri del XX secolo.

In Italia Gloria Anzaldúa è ancora poco conosciuta, ma ci hanno pensato la Casa Internazionale delle donne e Escargot rassegna poetica del centro sociale Esc a colmare questa lacuna. Sarà infatti proiettato in entrambi i luoghi *Altar: Cruzando Fronteras, Building Bridges*, un documentario di Paola Zaccaria (è stata lei a portare in Italia le opere dell'artista chicana) e Daniele Basilio, prodotto con il contributo della Regione Puglia e dell'Università degli Studi di Bari. Il documentario è di fatto un ritratto visuale dell'artista di Rio Grande Valley, un ripercorrere insieme alle spettatrici e agli spettatori i luoghi, i profumi, i rituali, le amicizie, le lotte della poetessa chicana. Il film trabocca dei colori di Gloria e di tutti i suoi dolori. Dai murales psichedelici alle tracce di sofferenza dei migranti messicani, tutto è documentato dall'occhio vigile di Zaccaria&Basilio. Al centro del film naturalmente c'è la frontiera, il concetto su cui ruota tut-

ta la poetica della Anzaldúa.

La frontiera per Gloria è un «luogo o stato della coscienza dove tutti possiamo ascoltare e parlarci, dove le divisioni possono essere colmate, forse persino sanate». La frontiera è un luogo simbolico di ibridazione e di continuo transito. È un luogo fisico e dell'anima che può «spaccare» l'io, lacerarlo totalmente. Di fatto le frontiere sono luoghi tracciati dal potere. Nel Messico degli antenati della Anzaldúa sono stati prima gli spagnoli e poi gli statunitensi a portare questo concetto estraneo, di prevaricazione ed egemonia. A causa delle frontiere i messicani hanno dovuto lasciare affetti e casa per trapiantare se stessi in una nuova realtà che li voleva sottomessi e subalterni. Un po' come succede ai migranti oggi in Europa. Gloria Anzaldúa però riesce a tramutare il luogo di oppressione coloniale in qualcosa di magico. Ed è così che la frontiera diventa simbolo di libertà e resistenza. Il confine vuole separare

le culture, escluderle l'una dall'altra, per Gloria invece si deve disinnescare il meccanismo, le frontiere vanno abitate, attraversate e riattraversate mille volte. La meta è mescolare le culture, le emozioni, il sangue, il sesso, rovesciare la logica delle barricate che dividono un noi da un loro.

Quello che di fatto propone Gloria Anzaldúa è una nuova dinamica relazionale tra le genti. Quando parla di frontiera naturalmente non intende solo quella geografica, ma tutte quei steccati che circondano la vita di ognuno di noi dalla sessualità alla lingua. *Terre di confine/*

La «Frontera»

È un testo multiplo che parla di esseri multipli

La Frontera di fatto è un esempio di questo già dal titolo. La ripetizione delle lingue sottolinea l'unione e non la separazione, non è una lingua/cultura contro un'altra, ma una lingua/cultura accanto all'altra. Ne esce fuori un testo inclassificabile, un po' saggio, un po' poesia, un po' autobiografia, un testo multiplo che parla di esseri multipli. Ed è quello che emerge anche dal documentario di Paola Zaccaria e Danilo Basilio. *Altar* si muove anch'esso tra i confini, tra il passato, fatto di immagini di repertorio, e un presente di testimonianza. I registi hanno mappato un mondo ibrido. Pitture materiche, murales psichedelici, t-shirt pazzoidi, manifesti militanti. Nessun dettaglio viene tralasciato dall'onnivera macchina da presa. *Altar* non è una agiografia, nonostante la mole di ricordi ed emozioni. C'è nel film la freschezza di una poetica della relazione. Non solo Gloria, ma soprattutto il suo legame con gli artisti, gli attivisti e i centri culturali che hanno fatto parte della sua vita. ❖

GLI APPUNTAMENTI

Oggi e domani reading e proiezione del filmato

AROMA Due appuntamenti a Roma per conoscere la poetica della scrittrice chicana Gloria Anzaldúa. Domani, presso il centro sociale ESC (Via dei Volsci 159), «Reading dalla frontiera», con brani tratti dal testo di Gloria Anzaldúa «*Terre di Confine/La Frontera*». Leggerà Laura Sampredo. A seguire proiezione del documentario dedicato alla scrittrice: «*Altar: attraversando frontiere*». Sarà presente la regista Paola Zaccaria.

Il documentario sarà proiettato anche oggi pomeriggio, alle 17.30, presso la Casa Internazionale delle donne (serata organizzata dalla Casa internazionale delle donne, con il patrocinio del Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne dell'Università di Roma, La Sapienza).